

L'EDITORIALE

Per un “41-ter” Politica ma non Mafia

di Maurizio Guaitoli

Può Cospito stare in una casa (circondariale) comune con Messina Denaro? In altre parole, è ammissibile, sotto il profilo della legge penitenziaria, distinguere le misure di detenzione da “carcere duro” tra terrorismo mafioso ed eversione a scopi politici? Soprattutto nel caso che gli autori di quest'ultima fattispecie si siano limitati al danneggiamento di cose o beni sia pubblici che privati, senza incorrere in reati di sangue, né in conflitti armati con le forze nazionali di sicurezza? Questo per escludere qualsiasi paradosso del tipo “dichiararsi prigioniero politico”, alla Moretti-Curcio dei “bei tempi” delle Br, che pretendevano di vedersi applicata la Convenzione di Ginevra, pur essendo la loro organizzazione terroristica responsabile di centinaia di delitti e ferimenti gravi nei confronti di politici, uomini dello Stato, del sindacato, della cultura e di semplici cittadini. Del resto, la legislazione sui pentiti di mafia o di terrorismo ha ridato la libertà e nuove identità a quei collaboratori che avessero dato un contributo decisivo a smantellare le proprie organizzazioni, malgrado i gravissimi delitti da loro commessi.

In linea generale, è ammissibile pensare che un eversore a fini politici abbia background e scopi non assimilabili a quelli della grande criminalità organizzata, malgrado l'identica rilevanza nelle loro inammissibili condotte, rispetto al pregiudizio arrecato alla sicurezza dello Stato per condizionarne le istituzioni e piegarlo ad assecondare i propri fini eversivi? E, in caso di risposta affermativa, va pensato un regime “duro” ma differenziato?

segue a pagina 2

ESTERI

La Disney perde dopo 55 anni lo statuto di autogoverno

di Luigi Speciale

L'azienda smetterà di agire come governo locale nelle strutture del suo parco divertimenti di Orlando, dopo aver criticato una legge che vieta l'insegnamento di questioni legate all'orientamento sessuale nelle scuole statali. Il Reedy Creek Improvement District era un'area creata nel 1967 dal Congresso della Florida per facilitare la costruzione del parco Walt Disney World di Orlando.

Ad inizio aprile 2022 il governatore della Florida Ron De Santis ha chiesto ai membri del Congresso dello Stato di votare per eliminare lo statuto che consente al gigante dell'intrattenimento Disney di agire come governo locale nell'area in cui è installato il suo parco divertimenti, a Orlando.

L'annuncio è l'ultimo episodio di una controversia tra l'amministrazione De Santis e la Disney, dopo che l'azienda statunitense ha criticato l'approvazione, a marzo 2022, di una legge che limita l'insegnamento di orientamento sessuale nelle scuole statali, vietandolo del tutto nelle scuole con bambini in età preadolescenziale.

Il governatore repubblicano ha invitato il Congresso dello stato a considerare l'eliminazione dello sta-



tuto speciale nel corso di una sessione parlamentare convocata per ridefinire le agevolazioni fiscali dei distretti. “Sì, disapprovano le decisioni del Congresso, ma disapproveranno anche l'eliminazione di tutte le normative speciali che sono state emanate in Florida prima del 1968, incluso il Reedy Creek Improvement District”, ha detto De Santis durante una stampa conferenza. Il Reedy Creek Improvement District fu un'area creata nel 1967 dal Congresso della Florida per facilitare la costruzione del parco

Walt Disney World nell'area di Orlando. Misura circa 100 chilometri quadrati e comprende due città e terreni nelle contee di Orange e Osceola nella Florida centrale. In base a tale accordo, la Disney gestisce quel distretto come se fosse un governo locale, riscuotendo le tasse e garantendo servizi pubblici essenziali come la raccolta dei rifiuti, il trattamento delle acque, etc, a cambio di forti agevolazioni fiscali dallo stato della Florida. La disputa tra Ron De Santis e l'azienda è iniziata dopo la firma della controver-

sa legge sull'istruzione, l'amministratore delegato della Disney, Bob Chapek, ha fortemente criticato questa legge e ha annunciato la sospensione delle donazioni ai politici della Florida, decisione presa a seguito delle forti pressioni che l'azienda ha ricevuto dalle lobby LGBTQIA+ (e dalla Casa Bianca) per non essersi posizionata pubblicamente contro il testo legislativo. “La legge HB 1557 della Florida, nota anche come legge “Don't say gay” (non dire gay), non avrebbe mai dovuto essere approvata”, ha

detto Chapek dopo che Ron De Santis ha firmato il testo di legge. Tali dichiarazioni hanno irritato il governatore, che ha definito disonesto, illegittimo l'atteggiamento ingeneroso di un'azienda privata verso un'amministrazione pubblica democraticamente eletta, e ha annunciato che la sua amministrazione avrebbe messo ai voti per revocare i privilegi speciali alla compagnia. Infatti a fine Aprile 2022 il Congresso della Florida ha approvato un provvedimento per revocare il regime fiscale e amministrativo speciale di cui il parco Disney gode da cinquantacinque anni, la decisione è stata approvata a larga maggioranza, prima dal Senato della Florida e poi dalla Camera, infine è stata firmata dal governatore Ron De Santis ed entrerà in vigore il primo giugno del 2023, garantendo la continuità dei servizi pubblici ai residenti all'interno del distretto del “governatore” Bob Chapek, probabilmente anche ad un costo più basso grazie ad un progetto, in fase di approvazione, di agevolazioni fiscali ai residenti anziché regalare denari pubblici alla Disney. Purtroppo il prossimo candidato governatore democratico della Florida non avrà a disposizione per la sua campagna i fantastilioni di Rockerduck.

GABRIEL BORIC IN APPENA UN MESE CROLLA MISERAMENTE NEI SONDAGGI

I sondaggisti di Pulso Ciudadano assegnano al nuovo presidente Cileno un indice di gradimento del 27,8%.

Non promettere più di quello che puoi realisticamente fare e mantieni quelle aspettative, questa era la filosofia dell'ex primo ministro canadese Jean Chretien. Ma in Cile la martellante campagna del presidente Gabriel Boric ha generato grandi aspettative che con il passare dei giorni hanno portato a una crescente insoddisfazione del suo “management” secondo due studi pubblicati ad Aprile 2022. Il sondaggista Pulso Ciudadano ha annunciato che l'approvazione del nuovo presidente raggiunge il 27,8%, mentre la sua disapprovazione è salita al 51% della popolazione consultata. Il presidente transandino ottiene alti livelli di disapprovazione nel sud del suo Paese, epicentro del conflitto mapuche, e nel nord, dove si sta vivendo una crisi migratoria senza precedenti a

causa della grande siccità. Tra coloro che si identificano come sostenitori della sinistra, uno su 4 degli intervistati lo disapprova. I cileni che si dichiarano indipendenti invece hanno un giudizio ancora più critico, con un consenso del 22,1% e una disapprovazione del 54%. Il risultato della Cadem, un'altra organizzazione di sondaggi, è stato più “benevolo” dando un 40% di sostegno e un 50% di disapprovazione alla dirigenza del nuovo leader transandino. Cosa è successo in Cile perché l'astro nascente della sinistra latinoamericana non si sia nemmeno goduto la prima luna di miele da nuovo sovrano? L'economia emerge come la più grande preoccupazione dei cileni, la prospettiva di uno scenario futuro sfavorevole è salita ai livelli della crisi dei mutui subprime di 12 anni fa. L'inflazione in Cile, che raggiunge il 9,4% all'anno, è stata spinta dalle devastazioni della pandemia. A ciò si deve però aggiungere l'ef-

fetto degli stimoli fiscali e del limite del 10% ai prelievi dai fondi pensione. Proprio questo è il primo macigno che ha schiacciato Boric come Willy il Coyote. Il presidente, che ha votato a favore del limite del 10% in qualità di membro del Congresso, successivamente ha fatto inversione a U affinché la sua stessa coalizione non votasse più a favore del limite. Il cambio di posizione è stato sconcertante per molte persone che credevano che il presidente avrebbe mantenuto la posizione concordata con il suo esecutivo e gli alleati di governo. L'ex leader studentesco non ha la maggioranza alla Camera dei Deputati, in realtà nessuno ce l'ha, pertanto per fermare un nuovo prelievo dei cittadini dai conti AFP (molto simile all'AFP che esisteva in Argentina) ha bisogno dei voti della destra. Nel corso del 2020 e del 2021, in vari momenti della pandemia, sono stati approvati i prelievi dai fondi pensionistici, volti a contra-

stare la situazione economica critica della classe media a causa degli insufficienti aiuti sociali. Tuttavia, queste misure sono diventate una delle più messe in discussione nella gestione della pandemia in Cile. Gli Amministratori dei Fondi Pensione (AFP), enti privati preposti alla gestione di tali fondi, hanno erogato oltre 55.000 milioni di dollari. Da parte sua la destra condivide la diagnosi inflazionistica ma è disposta ad approvare i prelievi, perché secondo il deputato Guillermo Ramirez, dell'Unione Democratica Indipendente conservatrice, gli sforzi per riformare la corte costituzionale da parte di questo governo hanno rispolverato il fantasma delle espropriazioni, un timore legittimo che hanno i membri del congresso. In altre parole, dicono che preferiscono far prelevare i soldi alle persone ora prima che alla fine il governo glieli porti via comunque.

segue a pagina 3

Economia

Il ministro Giorgetti assicura taglio del 40% su bollette del Gas

a pagina 2

Politica

Scandalo Qatar, il Partito Democratico nella bufera

a pagina 2

Guerra

Ad armi impari, la corsa dei carri nel conflitto Russo-Ucraino

a pagina 3

Eventi

Incoronazione di Re Carlo d'Inghilterra, festa o disastro

a pagina 4

Ambiente

Il Cile alle prese con la più grande siccità della sua storia

a pagina 4

Eventi

Carnevale di Cervino, la seconda edizione parte il 19 Febbraio

Al via la seconda edizione del “Carnevale di Cervino”: fissate due giornate di festeggiamenti. Si partirà domenica, 19 febbraio, con un anticipo rispetto alle celebrazioni principali: due carri saranno posizionati, dalle ore 10.00, in Piazza Vittorio Emanuele III, a Cervino capoluogo, e in Piazza Immacolata, a Messercola, per consentire ai più piccoli di sfilare in maschera e di divertirsi con l'intrattenimento ideato per l'iniziativa. Il carro di Messercola si sposterà, poi, in Piazza Madonna delle Grazie, a Forchia, per un saluto ai bambini al termine della funzione religiosa. Si proseguirà martedì, 21 febbraio, con una grande parata, in collabora-

zione con il Comune di Santa Maria a Vico. Mercoledì, 8 febbraio, la presentazione del programma ufficiale per i due Comuni della Valle di Suessola, che hanno scelto di riunire le comunità già nella cerimonia inaugurale, con un'alzabandiera nei rispettivi territori, alla presenza dei due Primi Cittadini e di entrambe le Amministrazioni. Giuseppe Vinciguerra, sindaco di Cervino, e Andrea Pirozzi, sindaco di Santa Maria a Vico, congiuntamente all'assessore allo Spettacolo Rosalinda Razzano e al vicesindaco Veronica Biondo, hanno ufficializzato il sodalizio carnevalesco, annunciando un'unica e scenogra-



fica sfilata di carri allegorici lungo le strade comunali. Nel dettaglio, dieci carri, a cura dell'Associazione

“Oltre Ogni Confine” e con il supporto di altre Associazioni locali, partiranno alle ore 14.30 da Cervino, nell'area verde situata tra Via Monsignor Pascarella e Via Toniolo, attraversando le seguenti località: contrada Razzani, Via Cervino, Via Lettieri, Via Ponte Grotta e Via Aldo Moro. Da Messercola, la sfilata proseguirà alla volta di Santa Maria a Vico, dove si chiuderà il cerchio degli eventi della giornata di Carnevale. Sfileranno, tra gli altri, il carro de “I Bottari” di Macerata Campania, con quaranta elementi guidati dal musicista Stany Roggerio, e, per replicare lo stile carioca, il carro delle ballerine brasiliane, quindici

in totale, accompagnate dal suono dei tamburi senegalesi. Previsto, inoltre, un carro dei bambini con disabilità, a cura dell'ODV “Sentieri Nuovi”, con la volontà di favorirne la piena inclusione. “Abbiamo scelto di mettere al centro due comunità limitrofe – hanno dichiarato il sindaco Giuseppe Vinciguerra e l'assessore allo spettacolo Rosalinda Razzano – optando per la condivisione di una ricorrenza che, per tradizione, è sinonimo di allegria e spensieratezza. In quest'ottica, congiuntamente al Sindaco e all'Amministrazione di Santa Maria a Vico, abbiamo puntato sull'intrattenimento tipico del Carnevale, caratterizzato dalla pre-

senza di spettacolari carri allegorici, che sapranno immergere le due popolazioni in un entusiasmante clima di festa, toccando, in egual misura, entrambi i territori. Grande attenzione è stata prestata all'inclusività, per realizzare una completa partecipazione in un contesto in cui si esibiranno circa duecento figuranti. Abbiamo, inoltre, aggiunto una data alla nostra programmazione, pensata per i bambini e per la loro sfilata in maschera. Ai nostri piccoli concittadini dedicheremo il giusto spazio, consentendogli di essere protagonisti di un evento, più ristretto, a loro riservato in maniera esclusiva”.

Pasquale Merola

EDITORIALE

Per un “41-ter” Politica ma non Mafia

...segue dalla prima

L'anarchismo “fluidico”, senza alcun vertice di “Direzione strategica” alla Br, né pratiche di ricorso a delitti di criminalità comune, come rapine, estorsioni e rapimenti per l'autofinanziamento dell'organizzazione, può essere assimilato alla fattispecie puramente “eversiva” e non semplicemente “velleitaria”, come poi lo è nei fatti, qualora si sia espresso in sporadiche apparizioni dimostrative nei tempi lunghi, per le quali non si può parlare di “organizzazione terrorristico-eversiva” sistemica? Soprattutto quando si invoca alla rivolta contro lo Stato nelle pubblicazioni di area e nei discorsi incendiari dei suoi aderenti, senza poi passare all'azione? Evidentemente no. Oggi, si può serenamente dire che, nel caso specifico di Alfredo Cospito, la sua “collusione” con gli ambienti mafiosi di personaggi di primo piano reclusi al 41-bis sia un fatto esclusivamente “strumentale” (e strumentalizzato dalle organizzazioni mafiose stesse), per rimuovere un ostacolo giuridico, come l'attuale regime carcerario speciale. Domanda: tutto questo sarebbe stato possibile se, appunto, vi fosse stato una sorta di “art. 41-ter” che avesse fatto la differenza sostanziale, spaziale e temporale, tra reati “politici” e quelli “mafiosi”, questi ultimi ben più abietti sul piano etico-morale, benché ugualmente impattanti (e quindi parimenti punibili) a livello di attentato contro la sicurezza dello Stato? Infatti, qui non si sta parlando di diversa attribuzione ed entità della pena, ma della possibile distinzione nel trattamento carcerario del responsabile condannato per reati politici gravi. La domanda cui rispondere è, in sintesi la seguente: un condannato che si è pienamente connotato con un'attività politica anche estrema, assolutamente non condivisibile e addirittura punibile con il carcere duro, che però avviene alla luce del sole, quindi né clandestina, né armata, ma solo dimostrativa con minacce a esponenti politici e istituzionali, danni conseguenti a beni pubblici e privati (come nel caso del movimento anarchico internazionale), ha diritto o no a un “41-ter”? Nel senso di riconoscere nel suo caso un diverso regime carcerario a garanzia della sua libertà di informazione, opinione, dibattito, combattendo le sue idee con una dose significativa di “informazione corretta”? Per esempio, togliendo al condannato qualsiasi limite alla let-



tura di libri, e/o redazione di contributi scritti per la partecipazione personale e volontaria a seminari online di “contro-informazione” (di netta contrapposizione, cioè, alle sue scelte politico-ideologiche), tenuti da organizzazioni riconosciute, gruppi di studio universitari e specialistici che facciano da rigoroso contraltare culturale, intellettuale e politico all'ideologia eversiva di cui il condannato si è fatto portatore nella sua vita civile? Questo perché solo il confronto con idee contrapposte può efficacemente spezzare le catene dei circuiti chiusi e auto-alimentanti, che contraddistinguono la vita politica di soggetti che praticano la loro attività in ambienti chiusi extraparlamentari radicali, senza mai confrontarsi con il pensiero politico e sociale alternativi del resto del mondo! Né alcun limite andrebbe applicato agli incontri con i parenti, a esclusione di congiunti che abbiano interessi, connessioni o attinenza con i suoi gruppi eversivi di appartenenza. Ben più pericoloso si è rivelato nel tempo, sia all'epoca del primo terrorismo rosso-nero italiano, sia poi nelle fasi successive di quello internazionale e mondiale di matrice islamica (si veda in proposito il quaderno “La radicalizzazione del terrorismo islamico” dell'Istituto Superiore di Studi Penitenziari), la “conversione dal carcere” di terroristi delle due specie. Nel primo caso, i militanti delle formazioni terroristiche “secolari” (Olp compresa!) si sono trovati negli anni 70 a convivere sotto lo stesso tetto carcerario con delinquenti comuni, che sono poi stati politicizzati e affiliati alle loro organizzazioni rispettive, che li hanno così “redenti” attribuendo

tutte le colpe delle loro disgrazie e dei crimini commessi alla società ingiusta e infame dello sfruttamento capitalista-imperialista. Idem, per quanto avvenuto soprattutto alla fine degli anni 90 e agli inizi del XXI sec. per i terroristi islamici (vedi gli autori della strage del Bataclan a Parigi), ai quali è stato garantito il perdono di Dio, grazie alla rivelazione della questione identitaria dell'Islam politico (l'Umma mondiale), che non distingue tra etnie e nazionalità e perdona tutti i crimini commessi in precedenza dal miscredente convertito contro l'Occidente blasfemo e corrotto. Conferendo ai neoconvertiti per di più la licenza di uccidere o convertire a loro volta gli infedeli, secondo i sacri principi del Corano, rivisti e corretti nella interpretazione salafita fondamentalista delle condotte del buon musulmano. Ora, ancora oggi per il carcere ordinario rimangono invariati i rischi storici già registrati in passato, dato che è praticamente impossibile distinguere a-priori eversori da delinquenti comuni, qualora i primi siano stati condannati e ristretti per reati ordinari, e non sia precedentemente nota la relativa militanza in organizzazioni terroristiche autoctone o internazionali. Ma, anche in questi casi, rimangono praticamente pari a zero le probabilità che un “picciotto” mafioso, condannato per reati comuni e non ancora per il reato associativo, scelga di abbandonare il suo sodalizio e aderire alla lotta armata “secolare” del terrorismo politico. Quindi, non sono tanto i soggetti acclarati come Alfredo Cospito a rappresentare una seria minaccia per la sicurezza dello Stato, quanto i potenziali eversori

che si stanno preparando a livello internazionale e nazionale, come farebbe il moto dell'onda: insopprimibile, ineliminabile e perenne, dato che i sentimenti estremi di odio e vendetta sono propri dell'intima, perversa natura dell'animo umano. Perché l'eversione ha mille facce e l'odio politico-sociale oggi entra in terribile risonanza con i gruppi chiusi dei social, e con le contaminazioni strumentali dell'Intelligenza Artificiale che crea molte migliaia di automi (bots, sempre più simili a persone reali!), pilotati da centrali estere di hacker e da sistemi politici nemici dell'Occidente, che inquinano con la loro disinformazione pilotata la vita intellettuale e i rapporti sociali di molti milioni di cittadini comuni. Da qui viene e verrà sempre di più la minaccia seria ed eversiva contro i poteri dello Stato democratico. Un'ultima annotazione: i Partiti dell'Arco Costituzionale che si sono ritrovati politicamente e storicamente dallo stesso lato della barricata quando fu il momento di scegliere la lotta comune (umana, politica, legislativa in Parlamento) contro il brigatismo e ogni forma di terrorismo rosso-nero, non dovrebbero “mai” accusarsi di collusione con la strategia mafiosa di strumentalizzare proteste politiche pur legittime per l'abolizione del “41-bis”, e dell'ergastolo ostativo per reati associativi gravissimi di mafia e terrorismo. Perché non si tratta più, in questo caso di propaganda politica pur estrema ma, semplicemente, di suicidio politico collettivo, che avrà come emblema e sua conclusione il dilagare dell'astensionismo elettorale e il degrado irreversibile della convivenza civile.

Economia

Il ministro Giorgetti assicura: taglio del 40% sulle bollette del Gas



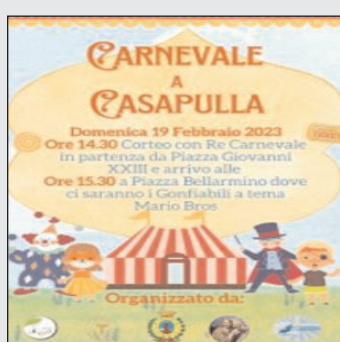
Stando alle parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ci sarà un taglio sulle tariffe energetiche che assicurerà una boccata di ossigeno per famiglie e imprese addirittura del 40% da parte dell'Arera, l'Autorità per l'energia. Per le famiglie e imprese questa riduzione porterebbe ad una boccata di ossigeno dopo il rincaro di dicembre del 23%. Lo scorso anno, dal punto di vista dei costi delle bollette, per i consumatori è stato nero. La spesa per il gas per una famiglia tipo fra gennaio e dicembre 2022 è stata di circa euro 1866, in crescita del 64,8% rispetto allo stesso periodo del 2021. Anche per le imprese il conto è stato salato. La Cgia di Mestre ha calcolato che nel 2022 le tariffe di luce e gas sono aumentate di 91,5 miliardi. Questo anche tenendo conto degli aiuti del governo sulle bollette. Il Ministro dell'Economia ha anche parlato di un nuovo provvedimento che dovrebbe premiare le famiglie che hanno comportamenti di consumo virtuosi. Il ministro Giorgetti ha spiegato che si sta lavorando ad un meccanismo per il quale si paghi ad un prezzo definito “politico”. Resta da vedere a che livello sarà fissato il prezzo che il Ministro Giorgetti definisce politico. Se ai valori di mercato di due anni fa precedenti allo scoppio della crisi e all'impennata dei prezzi, e quindi circa la metà delle quotazioni attuali, o se invece su un livello intermedio. Intanto il Governo è disponibile a modificare le nuove regole sui carburanti. A essere contestato dai gestori è soprattutto l'obbligo, previsto dalle norme, di esporre i prezzi medi

regionali dei carburanti, criticato anche dall'Antitrust. Possibile che si intervenga per abbassare le sanzioni. E' stato lo stesso URSO a proporre la modifica al tavolo con i benzinai. In quell'occasione ha indicato che l'idea di rendere l'obbligo di comunicazione dei prezzi settimanale e non giornaliero e di prevedere che la chiusura per omessa comunicazione avvenga dopo 4 violazioni (anziché 3) nell'arco di 60 giorni. Anche Davide Tabarelli, Presidente di Nomisma Energia inizia a vedere “rosa”. I suoi calcoli, solitamente, molto precisi, sull'andamento del prezzo del Gas, confermano le anticipazioni date dal Ministro dell'Economia Giorgetti. Infatti spiega Tabarelli che mentre a Dicembre il prezzo del gas era di 117 euro a Megawattora, a Gennaio è stato di 74 euro. Con questi numeri c'è da aspettarsi una riduzione da parte dell'Arera del 34-35 per cento. Spiega Tabarelli che è venuta meno quella paura che aveva fatto temere che saremmo arrivati con qualche operatore non in grado di consegnare la materia prima. Spiega Tabarelli che ci sono dei segnali strutturali positivi. I rincari hanno modificato i consumi. Le imprese hanno sostituito il metano con altre fonti energia e anche le famiglie hanno ridotto i consumi. Il crollo del prezzo del gas avrà effetti anche sull'inflazione. Dice l'economista che l'inflazione europea è astata determinata soprattutto dai costi dell'energia che dopo la fiammata avuta in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina, si stanno adesso decisamente raffreddando.

Umberto Onorato

Tutto pronto per il Carnevale a Casapulla

Tutto pronto per il “Carnevale a Casapulla”, organizzato dal Comune, diretto dal sindaco Renzo Lillo, dalla Pro loco, dall'Azione Cattolica di San Luca Evangelista, dall'Oratorio San Luca Evangelista e dall'Azione Cattolica Sant'Elpidio Vescovo. L'appuntamento è per domenica 19 febbraio alle ore 14,30, quando da piazza Giovanni XXIII partirà il corteo guidato da Re Carnevale. La sfilata di maschere attraverserà via Fiume, transiterà per piazza Municipio e via Musone prima di giungere in Piazza Bellarmino. Durante il percorso ci saranno delle tappe con balli e canti. L'arrivo in piazza Bellarmino è



previsto per le 15,30; ad attendere soprattutto i più piccoli ci saranno i gonfiabili a tema “Mario Bros”. Le associazioni allestiranno anche degli stand con specialità tipiche del periodo di Carnevale.

Pasquale Merola

Scandalo Qatar : PD nella bufera

Questo episodio sconvolge l'europeismo socialista rappresentando l'ennesima legnata per il Pd. Per lo scandalo del Qatar, Bartolo e Cozzolino prima si sono autosospesi dagli incarichi perché coinvolti, ma poi sono stati sospesi dallo stesso PD fino a conclusione delle indagini. La botta è fortissima. Dopo la sconfitta elettorale, che non fa altro che aumentare le polemiche ma non gli iscritti, con una «credibilità perduta», mancava solo il sospetto di corruzione a danno dell'europeismo sbandierato come muro contro le destre sovraniste. Benifei, capogruppo dem al Parlamento afferma: «Dato lo schifo che sta emergendo sono contento di aver portato la delegazione che guido a tenere una linea molto



dura nelle votazioni sul Qatar. Finanche un tentativo che condizionasse la decisione non è andato a buon fine». «Condanniamo con fermezza ogni forma di corruzione e ogni tentativo che compromette l'indipendenza dell'Euro-parlamento e di tutte le istituzioni euro-

pee. Il partito democratico si limita, affermando in una nota sulle gravi accuse che al Parlamento europeo è parte del gruppo dei Socialisti e Democratici, travolti dallo scandalo sulle presunte mazzette a eurodeputati e funzionari per sponsorizzare il Paese del Golfo tra le istituzioni europee: “Siamo profondamente turbati per le notizie di indagini e fermi avvenuti a Bruxelles che vedono coinvolti nostri europarlamentari in una operazione relativa a episodi di corruzione operati dalle autorità del Qatar”. In Italia, la commissione di garanzia di Articolo 1 ha sospeso Antonio Panzeri, un altro dei politici coinvolti, dagli iscritti e, esprimendo diniego per quanto è accaduto, Articolo Uno esprime fiducia nel-

l'autorità giudiziaria e si augura che Panzeri possa dimostrare la sua estraneità a una vicenda del tutto incompatibile con la sua storia e il suo impegno politico. Panzeri “è sospettato” di essere intervenuto con pressioni politiche anche a beneficio del Marocco, dietro pagamento. L'accusa è di “corruzione di funzionari e membri degli organi delle Comunità europee e di Stati esteri, riciclaggio e associazione per delinquere”. A tal punto non ci rimane altro che esprimere fiducia nelle autorità giudiziarie augurandoci che Panzeri possa dimostrare la sua estraneità a una vicenda del tutto incompatibile con il suo impegno politico.

Umberto Onorato

Ad Armi impari, la corsa dei carri

Oggi il conflitto in Ucraina ricorda in modo impressionante quelli mondiali dei primi anni cinquanta

di Maurizio Guaitoli

Sui carri (armati) ci sono gli uomini. I quali, quando il loro mezzo soccombe in una battaglia di tank per l'azione congiunta di aerei anticarro, droni e missili, bruciano semplicemente vivi o finiscono in minuscoli frammenti che nessuna madre potrà mai piangere. Questa è la guerra; questo è il cinismo che sta dietro le strategie dei generali per i quali (soprattutto nel caso di Mosca) conta solo l'esito e non importa a quale prezzo di vite umane. I russi non hanno problemi a inviare sul fronte milioni di uomini, vantando una netta superiorità per numero di riserve ed effettivi da mettere in campo. Il vero tallone d'Achille, per Putin, è l'esasperata gerarchizzazione delle catene di comando, che rendono assai poco flessibile il suo esercito nei moderni campi di battaglia. La premessa era doverosa, analizzando le centinaia di articoli "tecnici" di stampa internazionale e nazionale, che hanno per oggetto le forniture di armi all'Ucraina sotto assedio, ma che perdono puntualmente di vista le vere vittime militari e civili di questa assurda guerra. La domanda è: possono pochi carri armati ultramoderni cambiare le sorti di questa guerra? Gli Abrams americani, tra l'altro, soffrono le temperature estreme, sono macchine bulimiche di carburante e complesse da manovrare, manutere e riparare! Per fermare Hitler occorre, innanzitutto, ridurre in cenere le sue industrie pesanti, con bombardamenti insistenti e a tappeto portati molto in profondità nel territorio tedesco. Oggi, che il conflitto in Ucraina ricorda in modo impressionante quelli mondiali dei primi anni cinquanta del secolo scorso, con le sue trincee, il suo assalto di uomini in combattimenti ravvicinati, la sua guerriglia spietata dietro le rovine delle case distrutte, come si pensa di poter "vincere" senza andare a colpire con la stessa profondità di allora le linee di rifornimento russe, collocate molto all'interno del loro territorio, nella Crimea annessa e persino in Bielorussia? Possono poche armi pesanti (qualche decina di Leopard, Abrams, F-16) cambiare minimamente questo dato di fatto? La Russia sta seguendo le strategie campali adottate dai suoi marescialli negli anni quaranta: fare terra bruciata davanti a sé con una pioggia interrotta di tiri martellanti di artiglieria; distruggere tutto ciò che sta davanti a sé e, poi, finire il lavoro facendo intervenire la fanteria corazzata, i cui ordini sono di avanzare a ogni costo, indipendentemente dalle perdite subite. Hanno gli



Ucraini da dare tutto l'immenso fiume di sangue necessario per fermare questa primitiva, poderosa ed efficace macchina da guerra? I russi possiedono un'industria pesante assolutamente intatta che consente loro di far arrivare ogni giorno sul fronte decine di migliaia di proiettili, abbinandoli a una pioggia inesauribile di missili che colpiscono a ben maggiori distanze, creando così l'impressione di un diluvio di ferro e fuoco sulle postazioni ucraine e sulle città indifese. E l'Occidente che fa? Ha tergiversato fin troppo, da parte sua, prima di inviare le sofisticate batterie missile-antimissile indispensabili alla difesa delle città: sistemi che, però, a causa degli illusori dividendi della pace, scarseggiano anche negli arsenali dei Paesi Nato europei e degli Usa! Per cui abbiamo constatato che se diamo tutto ciò che abbiamo oggi agli ucraini noi resteremmo a breve con le difese scoperte, alla mercé di qualsivoglia aggressore! Sotto il profilo prettamente militare, le forze e l'economia di guerra russe sono destinate a prevalere in una guerra convenzionale di lunga durata, così detta "di attrito". L'Armata Rossa, infatti, è tradizionalmente meccanizzata per cui il parco dei blindati rimane molto ampio, nonostante che più di un migliaio di mezzi siano già andati perduti nel corso della campagna ucraina. L'arrivo (tra qualche mese!) a Kiev di un centinaio di moderni tank occidentali non servirà pertanto a cambiare gli attuali equilibri, dato che il loro impiego sul campo necessita di un lungo addestramento per renderli efficacemente operativi, essendo armamenti molto sofisticati di puntamento e tiro in corsa che necessitano di una logistica com-

plexa per manutenzione, riparazione e rotazione degli equipaggi. Diversamente dal nucleare, dove la "deterrenza" (equilibrio del terrore) tra Occidente, Cina e Russia è acquisita da tempo, viceversa nell'armamento convenzionale Mosca ha un netto vantaggio rispetto alla Nato e agli Usa, che hanno insormontabili difficoltà a rinnovare gli stock già insufficienti e sottodimensionati degli eserciti europei. Ma sull'Ucraina si registra da parte dell'Occidente una mancata chiarezza sugli obiettivi, ovvero: fino a che punto si è disposti a sostenere Kiev in una guerra di attrito che potrebbe durare anni? Non è chiaro, in particolare quale sia il così detto "end-of-state", ovvero il risultato atteso per cui un soldato (l'Occidente) può considerare conclusa la propria missione. In una lunga guerra d'attrito destinata a logorare a distanza l'Ucraina e l'Occidente, sono fortemente in dubbio le capacità di Usa e Europa di rifornire "in toto" di armi pesanti l'Ucraina per resistere all'invasore, dato che Kiev è impossibilitato a coprire anche in parte le proprie esigenze belliche, a causa delle devastazioni subite dalla sua industria nazionale degli armamenti. Agli attuali ritmi da tempo di pace con i quali gli alleati Nato provvedono ad assegnare commesse militari e a realizzare i prodotti finiti (che, spesso, per i componenti da assemblare, coinvolgono decine di differenti siti produttivi, disseminati in più Stati americani) non sarà possibile fermare la macchina bellica russa. Per capire il problema al quale si va incontro, è sufficiente notare che gli ucraini stanno consumando un numero di proiettili per obici da 155 a un tasso due volte superiore

all'output attuale delle manifatture congiunte di Europa e Usa. A questi ritmi, Kiev potrebbe prosciugare le riserve dell'Occidente portandole entro l'estate al di sotto della relativa soglia critica. Quindi, nel prossimo autunno, se dovessimo combattere un nemico esterno ci troveremmo in breve tempo disarmati! Certo, Usa ed Europa potrebbero invertire la rotta investendo in nuove linee produttive di munizionamento, ma ci vorrà non meno di un anno per adeguarsi alle attuali necessità dell'Ucraina e nel frattempo dopo l'estate si sarà creato un pericoloso gap tra la potenza di fuoco russa e quella ucraina, a tutto vantaggio di Mosca. Secondo il Generale Martin Herem, che ha un'approfondita conoscenza delle forze armate russe e della loro capacità di armamento e di deterrenza ed è Capo di Stato Maggiore dell'Estonia, prima della guerra l'industria bellica post-sovietica produceva 1,7 milioni di proiettili di artiglieria, con riserve di magazzino stimate pari a più di 10 milioni di ogive, con la possibilità di raddoppiare la produzione corrente a seguito della mobilitazione. Per non parlare delle riserve che ancora rimangono ai russi di missili antinave X22 e antiaerei S300 che, pur non essendo molto precisi, mettono a dura prova le difese antiaeree ucraine. Per abbattere un drone iraniano da 20.000 euro, occorre un missile che ne costa un milione! Il vero problema sono gli uomini: i russi non esitano a sostenere perdite di 600 militari ogni giorno per sfiancare la resistenza ucraina, dato che non hanno la stessa percezione degli occidentali in merito alla morte di un soldato. Più aumentano le loro perdite sul campo, maggiore è l'odio che

le famiglie russe dei caduti risentono nei nostri confronti di alleati de facto dell'Ucraina, sostiene Herem. Idem per la fornitura degli Abrams, che non saranno prelevati dagli arsenali del Pentagono ma forniti tra non meno di un anno dai fabbricanti statunitensi, che usufruiranno di un fondo ad hoc. Ecco perché i responsabili ucraini hanno urgenza di acquisire il maggior numero di Leopard-2 tedeschi, di cui sono equipaggiati la maggioranza degli eserciti dei Paesi europei della Nato. Oggi, tuttavia, le grandi offensive delle due prime Guerre Mondiali, in grado di determinare le sorti di una guerra, sono ormai un ricordo storico dato che le grandi manovre non possono sfuggire ai satelliti, allo spionaggio elettronico, ai droni e ai radar più evoluti che rivelano in tempo reale la concentrazione di truppe. Anche la più recente e pressante richiesta di Kiev di ricevere al più presto gli F-16 americani per contrastare la supremazia aerea dei russi potrebbe rivelarsi un'illusione: essendo aerei complessi da guidare, la formazione dei piloti ucraini potrebbe richiedere molti mesi. Ma le armi in sé, in generale, non sono garanzia di successo. Per condurre una guerra ci vogliono innanzitutto uomini preparati e determinati, assistiti da una buona logistica, da un supporto adeguato per le trasmissioni, da un servizio informativo efficiente e dalla capacità di comando delle operazioni in modo combinato e ordinato, con testa e sangue freddo per far fronte agli imprevisti e ai rovesciamenti di fronte in battaglia. Senza l'intervento diretto delle truppe Nato, quanti ne hanno di uomini così gli ucraini?

Minella

Libro selezionato per l'Edizione 2023 di Casa Sanremo

Descrizione dell'opera

Minella nasce nei primi del Novecento da famiglia nobile. Testimone di due guerre mondiali, dovrà difendersi dalle avversità che la vita le pone davanti. Lotterà con coraggio e dignità fino alla fine della sua esistenza.

Biografia

Maria Mollo nasce a Cosenza, dove consegue la maturità al Liceo Scientifico. Studia Sociologia all'Università di Salerno, e Scienze Teologiche all'Istituto San Francesco di Sales di Napoli, con sede a Rende (CS). Poetessa, scrittrice, autrice di testi teatrali, al suo attivo ha diversi libri di narrativa, di poesie, di fiabe con versione in inglese e illustrazioni a mano libera, regolarmente pubblicati da conosciute Case Editrici. Una delle sue poesie "Amour de papier", scritta a sedici anni, diventa una canzone. Si occupa di volontariato, soprattutto in difesa dei minori e dei più fragili. Attivista nella Biblioteca Comunale di Centola Palinuro (SA), dove risiede da oltre un ventennio. Mamma di Maria Dora, Emanuele, Nicola Antonio e Francesco che, come lei, hanno ereditato la passione per l'arte in genere. Nonna del piccolo Noah. Tra le sue passioni, l'amore per il canto; il teatro dilettantistico l'ha vista spesso in ruoli da protagonista. Amore per il cucito, la cucina, il ricamo su arazzi, uncinetto. Entusiasta per tutto ciò che le mani toccano e possono creare. L'amore più grande restano la scrittura e la poesia. Più volte Presidente in Concorsi Letterari Nazionali "Terramica", Pasqua creativa". Vincitrice di Premi Letterari Nazionali e Internazionali. Numerosi riconoscimenti; molte delle sue opere sono state pubblicate in Antologie che portano la firma di note Case Editrici. Alcune opere, con firma di nomi di spicco nel mondo artistico e culturale sono esposte presso: "Spoleto Art Factory" di Bassano del grappa. "Pro Biennale", Palazzo Ivancich a Venezia e pubblicate nel Catalogo Ufficiale, Editoriale G. Mondadori. "L'Arte in Quarantena", sinergia tra TGCOM 24 ed Editoriale G. Mondadori. "Art Gallery" a Milano.

Silvana Carolla

Gabriel Boric in appena un mese crolla miseramente nei sondaggi

I sondaggisti di Pulso Ciudadano assegnano al nuovo presidente Cilenò un indice di gradimento del 27,8%.

...continua dalla prima

Pertanto i cittadini andrebbero avanti con il ritiro dei fondi a meno che Boric non persuada la corte costituzionale a garantire che i fondi passati e futuri saranno inespropriabili e inalienabili. Uno scenario complesso perché, nonostante Boric abbia basato buona parte del successo elettorale sulla promulgazione di un nuovo testo costituzionale, il presidente non ha studiato abbastanza e non è arrivato preparato per l'incarico e, ovviamente, non ha saputo influenzare l'operato dei "costituenti", nonostante siano in larga maggioranza di sinistra, che al contrario stanno attraversando un momento critico. La mancanza di accordi e di moderazione sono



indicati come i nodi più critici del processo costituzionale cileno. Tra le altre misure, i costituzionalisti hanno promosso l'eliminazione del Senato, la plurinazionalità dello Stato e un sistema giudiziario differenziato per gli indigeni e il resto dei cileni. Tutte misu-

re deliranti e discriminatorie che non hanno l'approvazione dei cittadini, ne passerebbero il vaglio della commissione dei diritti umani dell'ONU. Così, senza fare chiarezza sulla futura Costituzione, Boric si è intrappolato in progetti da portare avanti nel rispetto dell'attuale carta costituzionale, che risale alla dittatura militare e che è stata riformulata dall'ex presidente Ricardo Lagos. E proprio con quelle normative, lasciate in eredità di Augusto Pinochet, che Boric si sta scavando la fossa da solo. Delinquenza, crisi migratoria, conflitto mapuche, crisi idrica e fondi pensione sono le priorità che dopo appena due settimane di governo sono passate in secondo piano. L'uscita dalla

paralisi si basa sulla superamento della crisi dei prelievi dai fondi pensione e sul chiarimento sulle conseguenze per il paese se adotta la nuova costituzione. Incertezze politiche che non rispondono all'urgenza delle istanze dei cittadini, ma che si concentrano nella disperata ricerca di un complesso equilibrio che l'esecutivo cileno difficilmente riuscirà a trovare, almeno non democraticamente. Pertanto la via maestra resta quella di tornare alle urne, cercando una buona volta di respingere le ingerenze di fantomatiche organizzazioni filantropiche, di multinazionali e di governi stranieri.

Luigi Speciale

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilnuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Salvatore Piccirillo
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA
Salumi di produzione propria
Piazza Padre Oreste Verazzo, 4
81054 S. Prisco (Ce)
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

ALELAB
Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

ottica
CAPPABIANCA
- Occhiali da sole e da vista
- Lenti a contatto
- Misurazione della vista
VIA IODICE, 28
81050 SAN TAMMARO (CE)
TEL. 0823.677551

**BAR - PASTICCERIA
GELATERIA**
Seguici su
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua
0823 1556852

ZED
dinner club
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
3932221227 3393711267

Il Cile alle prese con la più grande siccità mai registrata nella sua storia

Non piove abbastanza da 13 anni, la neve sulle Ande si esaurisce, l'agricoltura è in crisi e c'è già un protocollo ufficiale per il razionamento dell'acqua potabile

di Luigi Speciale

E' un altro tipo di terremoto, un cataclisma diverso e silenzioso. Colpisce l'agricoltura, l'allevamento e mette a rischio l'alimentazione. Il Cile subisce da tredici anni la peggiore siccità della sua storia, molti dicono spinta dal riscaldamento globale. Il deficit idrico dello scorso anno è stato in media del 60% in tutto il paese. I dati estrapolati dell'ultimo decennio sono ancora peggiori, quasi il 90% di deficit. Per capire come funziona il sistema idrico in Cile, è importante specificare che il Cile è per definizione un Paese andino, ovvero le sue fonti d'acqua sono principalmente due: da un lato, i bacini idrici nelle conche collinari, che ne consentono lo stoccaggio, dall'altro l'accumulo di neve sulla cordigliera delle Ande. Tra gli strati di neve accumulata ci sono nevicate avvenute fino a 10 anni fa. Tuttavia, a causa della costante siccità, le riserve di neve si stanno esaurendo. L'ex direttrice del programma sui cambiamenti climatici del ministero dell'Agricoltura, Maria José Soublette, ha spiegato anche è stato osservato un cambiamento anche nel modo in cui si verificano le piogge: “se prima c'erano lunghi periodi di pioggia, oggi si generano precipitazioni molto intense per brevi periodi. Questo genera la falsa sensazione che stia ancora piovendo a sufficienza, e che la pioggia non sia poi così scarsa”. Soublette spiega che questo tipo di precipitazioni ha portato l'agricoltura a dover modificare la sua forma di produzione, infatti se prima bastava passare superficialmente l'aratro e seminare, oggi non è più possibile. La semina oggi va fatta dopo aver scavato in profondità nella terra, perché se il terreno non viene lavorato, non assorbirà abbastanza velocemente l'acqua che cade in breve tempo. L'ultimo inverno piovoso registrato risale al 2006 e dal 2012 ad oggi la maggior parte del territorio ha presentato carenze piovose, secondo il report del Servizio meteorologico del paese. La Direzione Generale delle Acque (DGA), ha sottolineato che negli ultimi dieci anni la zona centrale del paese ha mostrato forti carenze di pioggia, registrando nel 2019 un deficit del 76% rispetto a quello che un tempo era considerato un anno normale. A dicembre 2019, 79 comuni sono stati collocati nella categoria di zona ad alta scarsità d'acqua. Il Bilancio idrico nazionale che per il periodo 2030-2060 prevede che la disponibilità di acqua nel nord e nel centro del Cile potrebbe diminuire di oltre il 50%. L'attuale



mega-siccità potrebbe diventare la nuova normalità, un il cambiamento climatico radicale arrivato per restare, un paese stravolto per sempre secondo gli esperti. Oltre l'agricoltura, anche il consumo umano è in pericolo, ciò che è iniziato più di un decennio fa come una preoccupazione dell'industria agroalimentare, negli ultimi mesi ha portato ad una preoccupazione diffusa nei centri urbani. I bacini idrici, l'altra forma di stoccaggio idrico, hanno livelli di approvvigionamento che si avvicinano alla soglia critica. Gran parte dell'acqua che consumano i più di 7 milioni di abitanti di Santiago, la capitale del paese, dipende dai bacini di stoccaggio. Il governatore metropolitano, Claudio Orrego, ha

presentato un piano di emergenza per far fronte alla scarsità d'acqua. Sono stati programmati avvisi di allerta verdi, gialli, arancioni e rossi, a seconda dello stadio di criticità in atto. Nell'ultimo stadio sono previsti tagli alla distribuzione ogni 6 giorni, a rotazione tra i vari settori della città. Santiago è costantemente in allerta gialla, ma le autorità hanno già indicato che se non ci sarà un inverno con precipitazioni sufficienti, la possibilità di raggiungere un'allerta rossa per la prossima estate è una possibilità concreta. Ci sono inoltre centinaia di centri rurali che già dipendono da camion che trasportano l'acqua per il consumo umano, in totale più di 400.000 cileni, distribuiti in settori rurali o

semi urbanizzati appartenenti a 175 comuni diversi, ricevono l'acqua dalle autobotti. A breve le aspettative non sono buone, il Cile con la costa che si affaccia verso il Pacifico riceve ciclicamente fenomeni come El Niño e La Niña, entrambi rappresentano cambiamenti nella circolazione atmosferica che possono influenzare il clima in varie parti del mondo in modo più o meno estremo, a seconda della loro intensità. Mentre El Niño è associato alle precipitazioni, nel caso del Cile, La Niña è associata alla siccità. Per il terzo anno consecutivo si genererà il secondo fenomeno, cosa che non accadeva dal 2002, poiché El Niño è stato, prima dell'imprevisto cambiamento climatico, molto più comune

della Niña. La previsione per l'anno 2022 per il Cile non è positiva, c'è il rischio reale che la siccità aumenti e con essa la possibilità che il razionamento di acqua potabile finisca per diventare la dura normalità. Il governo sta accelerando lo sviluppo di impianti di desalinizzazione lungo l'intera costa, un'operazione che costa diversi miliardi di dollari ma che il paese intende spendere nei prossimi anni per tentare di garantire l'acqua potabile ai suoi abitanti, che intanto stanno prendendo massicciamente la via dell'emigrazione, soprattutto al nord, lasciando un paese che allo stato attuale offre una realtà dura e un futuro incerto, sia dal punto di vista ambientale che politico.

Grande Evento nella Capitale

21° Seminario Romano del Convivio “Il mondo spirituale e la vita eterna”

Come tutti gli anni in primavera, si terrà a Roma la ventunesima edizione del Seminario Romano del Convivio dal titolo “Il mondo spirituale e la vita eterna”. Il Convivio è una comunità di ricerca frequentata da studiosi che venne fondata dall'oramai scomparso Professore Filippo Liverziani filosofo della religione, insegnante della Pontificia Università Gregoriana e della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum». Parapsicologo di frontiera, ha condotto moltissime sperimentazioni di medianità. Ha creato Il Convivio come centro studi e comunità di ricerca ove si riuniscono settimanalmente appassionati del settore a Roma in Via dei Serpenti 100 per dialogare e confrontarsi sui vari temi legati al mondo della spiritualità, della parapsicologia e di argomenti a ciò correlati, quali la Medianità e la sensitività, la metafonia e metavisione, la ricerca psichica di frontiera tra scienza e fede, esperienze di premorte (o Near Death Experience) e di fuoriuscita dal corpo (le cosiddette Obe), profezie del nuovo millennio, esperienze di proiezione astrale, fenomeni mistici e para mistici, marianologia, escatologia e noosfera, il Potere Divino, aiuto spirituale a chi ha perso un proprio caro e tutto quello che può riguardare il mondo del paranormale e la Scienza dell'Occulto. Il Seminario di quest'anno ci sarà dal 24 al 26 marzo, presso l'Hotel dei Congressi che si trova in Viale Shakespeare, 29 in zona Roma Eur (vicino alla fermata della metropolitana Linea B Eur Fermi). Per ulteriori informazioni, relative al costo della seminario, l'accoglienza per chi viene da fuori Roma e altro, telefonare a Il Convivio 06.4819983 oppure a M. Mandolini 333.3936969 o ancora scrivere a mariano.mandolini@yahoo.it. Su internet. www.convivium-roma.it; su Facebook alla pagina: Il Convivio Gruppo:IL CONVIVIO.www.convivium-roma.it/italiano/programma/Programma_21_Seminario_2023-2.pdf
di Francesca Romana Peluso

Eventi

Incoronazione di Re Carlo: festa o disastro

Giorni di tensione in Inghilterra. Mancano pochi mesi all'incoronazione di Carlo, ma il Principe del Galles è seriamente preoccupato che qualcosa possa fallire per colpa di suo fratello. Problemi tra i due ci sono sempre stati in effetti, e il primogenito Harry ha più volte redarguito il fratello minore per i suoi comportamenti poco adatti al ruolo... La goccia che ha fatto traboccare il vaso è l'autobiografia “Spare” dove il Duca del Sussex lancia i suoi strali contro il padre, il fratello maggiore, Kate Middleton e racconta dettagli della sua vita con una tale crudezza da raggiungere lo splatter. E nonostante Carlo abbia tutta l'intenzione di perdonare il figlio, e ne chiede la presenza il giorno dell'incoronazione, William teme che la partecipazione dei Sussex possa mettere in

serio pericolo non solo la cerimonia ma la Monarchia stessa. Will è in ansia per il padre il cui carisma non è certo quello della Regina Elisabetta ed è molto preoccupato per sé e per Kate. Teme infatti che il fratello e la cognata possano creare uno scandalo irreparabile danneggiando per sempre la Corona. Insomma, non si sente per niente sicuro alla presenza di Harry che sarebbe capace di un colpo di testa irrimediabile. William è furente e non è disposto a rivolgere nemmeno una parola a Harry e consorte. Anche questa situazione di tensione tra i due fratelli costituisce una minaccia per l'incoronazione. La presenza del secondogenito metterebbe Carlo in secondo piano e il momento perderebbe tutta la solennità necessaria. Il Sovrano dovrebbe seguire l'esempio di sua



madre che ha sempre posto la Corona prima della famiglia e degli affetti. Ma evidentemente il nuovo Re non ha lo stesso senso del dovere e questo indebolisce inevitabilmente la Monarchia. A tutto questo si aggiunge la situazione contingente della malattia di Camilla, per la seconda volta positiva al Covid. In questo momento di confusione, che fine ha fatto Meghan Markle? Dalla pubbli-

cazione del libro di Harry, “Spare. Il Minore”, la presenza della duchessa a eventi pubblici è andata dissolvendosi, alimentando le voci su una presunta separazione dal duca. I tabloid hanno formulato una serie di ipotesi su questo apparente silenzio, mettendo in evidenza la possibilità che la Markle non fosse del tutto convinta della realizzazione del memoir del marito e che stia preparando un ritorno in grande stile, primo passo verso una carriera finalmente indipendente da lamentele e accuse alla royal family. Tirando le somme, a meno di tre mesi dal grande evento, i dubbi sono ancora tanti, e le indiscrezioni alimentano le ipotesi e le scommesse su presenti e assenti di quel giorno. L'Europa aspetta con trepidazione l'evolversi degli avvenimenti.

Mariangela Motta

Disturbo border-line di personalità, questo sconosciuto



Si parla poco e spesso in maniera impropria del disturbo borderline di personalità, un grave disturbo di personalità caratterizzato da intensa instabilità e conflittualità nelle relazioni interpersonali, paura dell'abbandono, disregolazione emotiva, sensazione cronica di vuoto, comportamenti autolesivi e impulsività. Spesso il disturbo borderline di personalità si presenta in comorbidità con altri disturbi psichiatrici come disturbi dell'umore, disturbi d'ansia, disturbi del comportamento alimentare o abuso di sostanze stupefacenti e alcol. Vi è una grande variabilità nell'ambito dell'esordio del disturbo borderline. L'andamento più frequente è rappresentato da instabilità cronica nella prima età adulta, con episodi anche gravi di discontrollo delle emozioni e degli impulsi e frequente uso di servizi sanitari e mentali. Il rischio di suicidio è maggiore negli

anni giovanili e svanisce con l'avanzare dell'età. Molteplici sono le cause di questa patologia così complessa: la presenza di un ambiente invalidante, ed una serie di esperienze negative subite durante le prime fasi di vita: maltrattamenti durante l'infanzia, abusi fisici e sessuali, assenza di supporto genitoriale e vissuti di abbandono possono infatti aumentare il rischio di sviluppare il disturbo. Anche i fattori genetico-temperamentali che predisporrebbero la persona allo sviluppo della disregolazione emotiva. L'instabilità emotiva, genera momenti di tranquillità seguiti subito dopo da una forte tristezza, rabbia o senso di colpa. A volte i pazienti sperimentano un forte caos emotivo dato dal vivere emozioni contrastanti nello stesso momento. Le persone con

disturbo borderline di personalità hanno relazioni turbolente, intense e caotiche. Non esistono le vie di mezzo, proprio a causa della alterazione dello stato emotivo. A volte manifestano ricorrenti comportamenti, gesti o minacce di tipo suicidario o comportamenti autolesivi. Tendono, sovente, a boicottare se stessi nel momento in cui l'obiettivo è sul punto di essere realizzato. Pertanto sono comuni

agli individui con disturbo borderline le interruzioni di percorso di vita (ritiro da scuola, licenziamento, divorzi). Come comportarsi? Creare un ambiente tranquillo e sereno, aiutando il malato a raggiungere una maggiore stabilità. Ciò significa rallentare e fare un lungo respiro quando arriva il momento di crisi, invece di reagire con un'emozione intensa. Vuol dire anche comunicare con la persona

borderline con un tono di voce tranquillo il che equivale ad affrontare le cose in modo calmo ma diretto, senza critiche. Spesso, quando si ha un familiare con un disturbo psichiatrico grave, la tendenza è quella di isolarsi. La gestione dei problemi può assorbire molto tempo ed energia, che si unisce al senso di vergogna associato alla patologia, questo isolamento, contribuisce soltanto a fomentare rabbia e frustrazione. E' importante invece ritagliarsi uno spazio e un momento per se stessi, liberando la mente, seppur in modo temporaneo. La psicoterapia rappresenta la sola cura del disturbo borderline di personalità, in quanto riduce i sintomi e la sofferenza delle persone che presentano tali problematiche. Attualmente risultano maggiormente efficaci i

trattamenti che includono terapie diverse e intensive: -La terapia dialettico-comportamentale (DBT), che si sviluppa su due piani: il trattamento individuale e il trattamento di gruppo. Nel trattamento individuale si lavora sui vissuti del paziente; nel trattamento di gruppo vengono insegnate specifiche abilità. -La schema-focused therapy (SFT) di Jeffrey Young è un trattamento che integra l'approccio cognitivo-comportamentale con approcci basati sulle relazioni oggettuali e sulla Gestalt. Secondo quest'approccio, nel paziente borderline sarebbero attivi degli schemi disadattivi precoci e delle strategie di padroneggiamento delle difficoltà che darebbero origine ad altri specifici schemi. -Il trattamento basato sulla mentalizzazione di Bateman e Fonagy, di derivazione psicodinamica.

Mariangela Motta